

## LA CHEMIO-SICUREZZA IN ONCOLOGIA VETERINARIA

Abstract presentato come “free communication” al Congresso Internazionale SCIVAC 2004

**Fabio Valentini**, Med Vet, MS., ECVIM (Oncology) Resident  
[f.valentini@oncovet.it](mailto:f.valentini@oncovet.it)  
[www.oncovet.it](http://www.oncovet.it)



### INTRODUZIONE

La manipolazione dei farmaci antitumorali è un fenomeno sempre più diffuso nelle cliniche e negli ambulatori veterinari. Questa pratica però, nonostante l'esistenza di linee guida di protezione, viene realizzata in condizioni di insicurezza sia rispetto alla corretta preparazione (ricostituzione) del farmaco, sia rispetto all'incolumità dell'operatore responsabile. Gli effetti tossici, a breve, medio e lungo termine, sia sul paziente che sul somministratore, devono essere ben noti al fine di poterli prevenire.

Sono previste norme sia di carattere comportamentale (divieto di accesso nella zona di preparazione a personale non autorizzato, esclusione dalla preparazione a donne in gravidanza e in allattamento, divieto di uso di cosmetici e generi alimentari nelle zone di lavoro e obbligo di indossare abiti idonei nelle aree di lavoro), sia relative all'utilizzo di presidi per la preparazione e per la somministrazione.

Durante la preparazione, le fasi a rischio durante le quali si può verificare sia la formazione di vapori e/o di aerosol, sono soprattutto: l'apertura della fiala, la rimozione dell'ago dal flacone, il riempimento della siringa e della flebo e l'espulsione dell'aria dalla siringa. I chemioterapici dovrebbero essere sempre preparati sotto cappa a flusso laminare verticale; qualora ciò non sia possibile, bisogna predisporre di un campo di lavoro ampio, di facile pulizia, coprirlo con carta bibula (impermeabile sotto, assorbente sopra) e, possibilmente, collocato vicino ad un lavandino.

Durante la somministrazione, la contaminazione con il farmaco può avvenire durante l'espulsione dell'aria dalla siringa prima dell'inoculo e le perdite a livello di deflussori, valvole e raccordi. Occorre quindi usare siringhe con tappi di sicurezza (luer lock) e aghi con filtri idrofobici che evitano la fuoriuscita di aerosol, usare correttamente i dispositivi di protezione individuale (DPI), segnalare l'area come area a rischio, pulire l'area con panni assorbenti, detergenti ed acqua. I DPI sono costituiti da: camice monouso idrorepellente di tipo chirurgico; guanti monouso in lattice pesante da sostituire in caso di contaminazione, taglio, lacerazioni e sempre ogni 30 minuti; mascherina monouso, se si lavora sotto cappa, altrimenti mascherina con filtro ad alta efficienza; cuffia monouso; occhiali con protezioni laterali e sovrascarpe monouso. Tutto il materiale utilizzato in sede chemioterapica va smaltito in contenitori speciali.

Particolare attenzione deve essere anche posta nei confronti degli escreti dei pazienti trattati con antitumorali poiché possono contenere alte concentrazioni di tali farmaci e rappresentare, quindi, un'ulteriore fonte di esposizione.

In ultimo, non per importanza, vanno ricordate le procedure di pronto intervento in caso di stravasamento dei suddetti farmaci e i loro effetti a breve, medio e lungo termine sugli organismi biologici.

